

# SPECIALE BOCCE

## Milano è campione Un tricolore storico

Raffa, l'MP Filtri in 4 anni dalla categoria libera al trionfo



I fratelli Marco e Paolo Luraghi, protagonisti della stagione dei milanesi, festeggiano lo scudetto appena conquistato

**Il presidente Sardella: «Non abbiamo mai mollato». Per la prossima stagione ingaggiato Formicone**

**FRANCESCO SERVADIO**

Un sogno coltivato da sempre, frutto di un percorso maturato in appena quattro anni. Dalla categoria libera al titolo di campione d'Italia: questa è la bellissima storia dell'MP Filtri Caccialanza di Milano. La Serie A della Raffa ha incoronato i meneghini, partiti con l'obiettivo di non sfigurare, ma giunti al traguardo con un successo strepitoso, probabilmente inaspettato. Sicuramente il più bello ed emozionante, giunto all'ultima giornata, in casa, nel confronto a distanza con una Fashion Cattel che è scivolata in trasferta contro l'ostica Boville Marino. Il presidente della Caccialanza, Luigi Sardella, è ancora emozionato: «Eravamo consapevoli di disporre di un orga-

nico competitivo, ma non potevamo certo immaginare di andare così lontano». Già, perché di strada, il circolo di via Padova, ne ha percorsa davvero tanta. «La conquista dello scudetto rappresenta il lavoro di un team affiatato, che non ha mai mollato, nemmeno dopo il sorpasso in classifica della Fashion-Cattel, alla diciannovesima giornata». E proprio quando il divario in classifica sembrava incolmabile, ecco arrivare la sorpresa, alla vigilia del big match con i pretendenti al titolo. «Una pizzata galeotta organizzata da Luca Viscusi ha prodotto l'effetto di alleggerire la tensione», prosegue il presidente, che aggiunge: «Negli ultimi tempi ci era mancato un po' il sorriso. Abbiamo trascorso invece una serata meravigliosa, durante la quale non si è parlato assolutamente di bocce. Se avessimo terminato la stagione al secondo posto non avremmo fatto drammi, sia chiaro, ma sarebbe stato un peccato non centrare l'obiettivo.

Si sa, l'appetito viene mangiando».

**Orizzonti**

A proposito di appetito, l'MP Filtri non ha alcuna intenzione di fermarsi. «In vista della prossima stagione la società ha ingaggiato il pluricampione Gianluca Formicone. Il nostro desiderio è cercare di mantenersi all'apice e, qualora ne avessimo la possibilità,

di partecipare al Mondiale per Club». Non manca, infine, i tifosi: «Sfidano nebbia, pioggia, neve e viaggiano di notte pur di seguirvi in trasferta. Sono i nostri ultras». Cresce bene anche la cantera dei meneghini, nei confronti della quale la Caccialanza nutre molte speranze: «In Serie C abbiamo lanciato Stefano Menghini, quest'anno il giovanissimo Alessandro Ricardi, senza

contare che, in epoca recente, Viscusi è stato campione mondiale U21, nonché campione europeo U18 ed U23. Fa parte della società il campione provinciale U10 del 2016, Truong An Frangzo. Puntiamo anche sulle nostre atlete e, alla ripresa del campionato, ci presenteremo sicuramente con un altro giovane promettente, da valorizzare». Oltre 250 i tesserati della Caccialanza, di cui 52 atleti, tra i quali emergono Manlio e Stefano Fontebasso e Carmine Sangiovanni. «Sono anni di duro lavoro pure per i dirigenti, che ringrazio di cuore. Un plauso speciale alla nostra vicepresidente, una delle più giovani d'Italia, Ilaria Soccini, all'allenatore Dario Bracchi (che Sardella definisce «un ct con molta pazienza», ndr), al ds Giovanni Soccini, al consulente tecnico-sportivo Renzo Cestelli e allo sponsor MP Filtri, nella persona del dott. Pasotto, che ha sostenuto con entusiasmo il nostro progetto.

**In campo**

Come non dimenticare, infine, i protagonisti, gli atleti artefici di questo scudetto: il capitano Marco Luraghi, ottimo condottiero, il vicecapitano Ferdinando Paoe, detto «il mastino» perché non molla mai, Paolo Luraghi, soprannominato «Appiccica» in quanto è sempre attaccato al pallino e Luca Viscusi: il futuro è tutto suo». La conquista del tricolore e la valorizzazione dei settori giovanili e femminili sono solo alcuni degli obiettivi della società. La boccifila è impegnata attivamente anche nell'organizzazione delle gare: «Abbiamo ospitato gli ultimi Grand Prix di Milano e, nel 2016, una Parata dei Campioni, manifestazione che intendiamo ripetere quest'anno. Da gennaio ad oggi abbiamo promosso tre belle gare». Decisamente niente male per una società che, affacciata sul mondo dell'Alto Livello soltanto otto anni fa, ha già collezionato più di 120 primi posti nelle competizioni degli ultimi quattro anni e circa settanta successi nel 2016, successi che «cercheremo di bissare nella stagione corrente». Per la Caccialanza, il periodo d'oro è appena cominciato.

**L'ANGOLO**



Serena Traversa, 18 anni, nove volte campionessa italiana. La Fib ha un occhio attento per il settore rosa

## Idea De Sanctis «Noi più moderni per correre»

**Giù la saracinesca sui comitati tecnici territoriali. Ma nessuno resta a casa: «Ci serve una macchina più efficiente»**

**DANIELE DI CHIARA**

Continua a soffiare il vento di Verona. Il team del presidente federale De Sanctis, uscito mostrando i muscoli dalle elezioni scaglierne che hanno rivoluzionato il vertice della Federbocce, non sta mai seduto. Non sono ancora trascorsi i classici cento giorni che da via Vitorchiano telefoni, mail e circolari hanno riverniciato ogni angolo della Fib. Compiti e ruoli della struttura centrale, con la cabina di comando affidata all'esperto segretario generale Riccardo Milana, sono stati rimodulati. Volti nuovi sulle panchine delle nazionali, una pattuglia di giovani nelle commissioni, un occhio di riguardo per le bocce rosa, massima attenzione alle bocce per disabili ed alla bocca di alto livello, discipline per disabili gravi assegnata dal Cip e dalla Fispes alla Fib ed inserita nel programma paralimpico di Tokio 2020. E un profondo restyling del Centro tecnico federale dell'Eur, la cittadella delle bocce per la quale è stato predisposto un bando pubblico per affidare a terzi le varie attività, fatta eccezione per quella delle bocce che sarà gestita direttamente dalla Fib. Un volta pagina che consentirà di non pesare sulle casse della Fib.

insegna non è facile togliere la ruggine. Una recente delibera federale che cancella i comitati tecnici territoriali non è stata digerita da tutti. In periferia qualche mugugno. De Sanctis, attento ai respiri del territorio, ha subito chiarito: «Tali strutture, o meglio sovrastrutture territoriali, non hanno riscontro in altre federazioni sportive. Il Coni stesso ha soppresso addirittura i comitati provinciali». Ma che cosa rappresenta e che funzioni ha questo atipico organismo? Il comitato tecnico territoriale è previsto dalla statuto federale con l'art. 39 il quale stabilisce che «il Consiglio federale, per particolari esigenze tecnico-organizzative... può istituire i comitati tecnici territoriali con individuazione del territorio di competenza». Attualmente operano otto comitati tecnici territoriali in Lombardia, tre in Piemonte, due in Liguria e l'unico del sud in Campania. Nelle altre regioni soltanto comitati provinciali. Pertanto, senza un criterio aggiuntivo che stabilisce perché i centri tecnici federali fossero stati istituiti in alcune zone, e in altre più complesse (vedi Roma), il Consiglio federale ha dovuto soprassedere necessariamente nel ridare operatività ai suddetti comitati. «E' una semplificazione indispensabile, di buon senso. Dobbiamo renderci conto - sottolinea De Sanctis - che abbiamo necessità di operare con una struttura territoriale ben definita, snella, evitando doppi e sovrapposizioni. Verranno affidati di conseguenza più poteri ai comitati provinciali e si ridurranno le spese, risparmi che potranno essere impegnati nei settori giovanile e femminile. Inoltre è pre-

vista la possibilità per gli attuali dirigenti di farsi eleggere negli organismi provinciali e, in caso di mancata elezione, potranno essere cooptati a svolgere le stesse funzioni di prima, per conto del Comitato Provinciale di riferimento, cui dovranno rendicontare eventuali fondi assegnati e le attività svolte. Nessuno resta a casa».

**Apertura**

Il presidente tira dritto. «Ho vinto le elezioni con un programma ben definito che ho illustrato in ogni angolo d'Italia. Quindi non mi rimango quanto promesso. Comunque sono aperto a discutere di questo argomento nella prossima consultazione nazionale che indirò prima dell'estate. Sarà la sede opportuna dove metteremo sul tavolo tutte le problematiche. Ripeto che nessuno vuole imporre diktat ma non si può neanche ostacolare il programma di rinnovamento voluto dall'assemblea elettiva di Verona. La nostra federazione, i giocatori, io in prima persona, vogliamo correre con una macchina moderna, efficiente, che ci dia soddisfazione. Dobbiamo snellire il nostro apparato, eliminare alcuni ostacoli burocratici che ci fanno soltanto perdere tempo e denaro. Ce lo chiede il buon senso ma soprattutto le nostre società e i nostri giocatori che sono la vera spina dorsale della Fib». Poi, da navigato dirigente e politico, anche un'apertura: «Comunque, considerato che alcuni comitati territoriali hanno manifestato l'impossibilità, dati i tempi, di attuare questo passaggio ai provinciali, abbiamo deciso di concedere loro una proroga per operare fino al 30 settembre».

**Aria fresca**

Una ramazzata. Una grande voglia di aria fresca visti anche i numerosi cambi al vertice in periferia con non pochi senatori che hanno dovuto fare le valigie. Ma come l'esperienza

**PETANQUE**

## Master, Rizzi e Petulicchio in pole

**I due campioni primeggiano nelle rispettive classifiche di qualificazione. Regina della graduatoria rosa è Bagalà**

**MAURO TRAVERSO**

Prima della celebrazione dei campionati italiani per tutte le specialità e categorie, i riflettori della petanque si sono concentrati sui tornei dei Master. Esclusiva rassegna, ormai consolidata, capace di estrarre al termine di quattro giornate disputate a coppie, le sedici migliori individualità alle quali affidare il compito di sfidarsi, sabato 27 maggio, per la conquista dei quattro ambiti trofei e l'elezione di miglior solista della categoria. La qua-

lifica per l'edizione numero 13 del massimo torneo maschile ha portato in pole position - guarda caso - Diego Rizzi. L'argento di Gand è riuscito a svettare grazie all'ultimo successo ottenuto in coppia con Donato Goffredo e l'assenza dalla competizione dell'altro azzurro, Alessio Coccio, sorpassato di cinque lunghezze nella graduatoria parziale. Classifica che annovera soliti noti e orgogliosi outsider. Sebbene il torneo sia svincolato da legami di club, vale la pena evidenziare la presenza di sei giocatori su sedici appartenenti alla genovese Abg. Fra questi il re del Master, Max Tiboni, con le sue tre vittorie (2007, 2008, 2016), l'ultima a disca-

pito di Rizzi che di successi ne ha ottenuti due (2013, 2014), confortati da un secondo, terzo e quarto posto. Rizzi "Diego e Iode", insieme a Coccio, Saverio Amormino e Alessandro Basso, partirà testa di serie evitando la disputa della poule iniziale.

**Gli altri**

Oltre alle nominate teste di serie, affronteranno le fasi finali anche Walter Di Luca, Donato Goffredo, Silvio Squarciafiichi, Massimiliano Tiboni, Mauro Martini, Vittorio Canepa, Stefano Bruno, Steven Bresciani, Loris Olivero, Daniele Ghigliazza, Mosè Nassa, Fabrizio Bottero, in rigoroso ordine di punteggio. La versione femminile

del Master di "A", giunto alla dodicesima edizione, ha proiettato sul tetto della classifica scaturente dalla qualifica, Valentina Petulicchio, atleta dell'Abg Genova, pure lei reduce dal mondiale belga. Sebbene non abbia vinto alcuna delle quattro gare in programma, alla genovese dello Zerbino è bastato disputare tre semifinali (con Sara Dominici, Vanessa Romeo e Jessica Gastaldo) e perdere la prima nei quarti finale (ancora con la Gastaldo), per mettere insieme 48 punti. Contrariamente al torneo maschile le società sono rappresentate in maniera più omogenea, anche se le liguri la fanno da padrone con tredici presenze su sedici. «La cosa che mi

fa più piacere - ha detto la Petulicchio - è l'essere riuscita a far entrare nelle finaliste la mia socia di club Jessica Gastaldo. Poi dopo un sesto, un ottavo e un quinto posto negli ultimi tre anni, stavolta spero sia per me la volta buona». La regina del Master rosa resta Simona Bagalà (4 trofei ed un secondo posto per la portacolore dell'imperiese San Giacomo). La griglia delle teste di serie è costituita, oltre che dalla Petulicchio, dalla insidiabile Irma Girardo, da Elvira Grillo e Vanessa Romeo. Nelle classifiche di "B" svettano Jacopo Gardella (Liguria), Enrico Degioanni (Piemonte), Franca Fossati e Sara Peretto (Liguria), Laura Martini (Piemonte).

